

## I COMPITI DELLA NUOVA STORIA

Gli sviluppi probabili e necessari della nuova storia di domani, secondo il mio modo di vedere, sono tre.

### *La promozione di una nuova analisi dei documenti*

La storia tradizionale si è imposta e ha lasciato un'eredità sempre preziosa grazie ai suoi metodi e alle sue tecniche. La nuova storia non ha accompagnato al rinnovamento dei problemi un rinnovamento di pari portata delle tecniche di indagine. Questo compito dev'è essenzialmente comprendere:

a) Una nuova concezione del documento accompagnata da una nuova critica dello stesso. Il documento non è neutro, non deriva solo dalla scelta dello storico, egli stesso parzialmente condizionato dalla sua epoca e dal suo ambiente; è prodotto consciamente o inconsciamente dalle società del passato per imporre un'immagine di questo passato non meno che per dire « la verità ». La tradizionale critica dei falsi (e Marc Bloch non è andato molto più in là nella *Apologia per la storia*) è del tutto insufficiente. Bisogna destrutturare il documento per scoprire le condizioni della sua produzione. Chi deteneva in una società del passato la produzione delle testimonianze che, volontariamente o involontariamente, sono divenute i documenti della storia? È necessario partire dalla nozione di documento/monumento proposta da Michel

<sup>100</sup> J. Le Goff, *Is politics still the backbone of History?* in *Historical Studies Today* a cura di F. Gilbert e St. R. Graubard, New York, W.W. Norton and Co., 1972, pp. 335-337.

<sup>101</sup> P. Nora: *Le retour de l'événement*, in *Faire de l'histoire*, cit., t. I.

Foucault nella sua *Archeologia del sapere*<sup>102</sup>. Al tempo stesso occorre individuare, spiegare le lacune, i silenzi della storia e basare la storia tanto su questi vuoti quanto sui pieni che sono giunti sino a noi.

b) Una «rielaborazione» della nozione di tempo, materia prima della storia. Anche qui bisogna cercare chi aveva potere sul tempo, sulla sua misurazione e sulla sua utilizzazione. Occorre spezzare l'idea di un tempo unico, omogeneo e lineare. Costruire concetti operativi dei diversi tempi di una società storica – sul modello della molteplicità dei tempi sociali definiti da M. Halbwachs e da Georges Gurvitch<sup>103</sup>. Elaborare una diversa cronologia scientifica che dati i fenomeni storici in base alla durata della loro efficacia nella storia piuttosto che secondo la loro data di produzione. Ciò vale per i fenomeni sia materiali sia spirituali. Come vi è una cronologia delle fonti di energia (motore umano, motore animale, vapore, elettricità, petrolio, ecc.), così vi è una cronologia delle credenze (il purgatorio, nella società cristiana, è nato alla fine del XII secolo e praticamente morto con il Concilio Vaticano II).

c) La messa a punto di metodi di confronto pertinenti che consentano di paragonare solo quello che è paragonabile. Per esempio, a proposito della feudalità, evitare una definizione troppo ampia che metta sotto una stessa etichetta realtà troppo lontane nel tempo e nello spazio e non legate a sistemi storici comparabili – le pretese feudalità africane non hanno, in fondo, molto a che vedere con la feudalità europea dei secoli IX e X (essa stessa da suddividere in varie fasi); ma nemmeno accontentarsi di una concezione ristretta secondo la quale sarebbero comparabili solo la feudalità europea e la feudalità giapponese.

### *Il progresso verso una storia totale e l'immaginario*

Questo progresso deve compiersi anzitutto con la considerazione di tutti i documenti trasmessi dalle società del passato: il documento let-

<sup>102</sup> M. Foucault: *L'archéologie du savoir*, Parigi, Gallimard, 1969 (trad. it. *Archeologia del sapere*, Milano, Rizzoli, 1971).

<sup>103</sup> M. Halbwachs, *Les cadres spéciaux de la mémoire*, Parigi, Alcan, 1925; G. Gurvitch, *La multiplicité des temps sociaux*, Parigi, C.D.U., 1958; J. Le Goff, *Temps de l'Eglise et temps du marchand*, in « *Annales ESC* » (1960), ristampato in *Pour un autre Moyen Age*, cit.

terario, il documento artistico<sup>104</sup> devono in particolare essere integrati nella loro interpretazione, senza che venga misconosciuta la specificità di quei documenti e delle finalità umane delle quali sono il prodotto. Vale a dire che una dimensione essenziale che in gran parte manca ancora alla storia è quella dell'immaginario, questa percezione del sogno che — quando se ne analizzino bene i rapporti complessi con le altre realtà storiche — ci porta così addentro nel cuore delle società. A questo proposito un migliore collegamento dovrebbe, per esempio, stabilirsi tra gli storici e il Centro di ricerche sull'immaginario creato a Chambéry attorno a Gilbert Durand, venuto dalla storia letteraria e dalla linguistica.

Per far questo lo storico deve scegliere come tema di ricerca ciò che Pierre Toubert e io stesso abbiamo chiamato strutture globalizzanti<sup>105</sup>. E abbiamo ricordato tra gli altri fenomeni l'« incastellamento », forma originale dell'*habitat* rurale costituitasi tra il X e il XIII secolo<sup>106</sup>, la nozione di lavoro, la guerra<sup>107</sup> (cfr. P. Contamine), la diserzione rurale<sup>108</sup>, la marginalità<sup>109</sup>, ecc.

### *Tener conto delle idee e delle teorie*

Lucien Febvre, inaugurando nel 1933 il suo insegnamento al Collège de France, auspicava che si potesse dire di lui: « Ha avuto la passione delle idee e delle teorie; delle idee perché le scienze non avanzano che per la potenza creatrice e originale del pensiero; delle teorie, poiché seppure esse indubbiamente non abbracciano mai l'infinita complessità dei fenomeni naturali, tuttavia costituiscono quei gradini susseguenti che la Scienza, nel suo insaziabile desiderio di allargare l'orizzonte del pensiero umano, sale uno dopo l'altro...<sup>110</sup>.

<sup>104</sup> Si veda in particolare G. Duby: *Saint Bernard et l'Art cistercien*, Parigi, Arts et métiers graphiques, 1970 e *Le temps des cathédrales*, Parigi, Gallimard, 1976.

<sup>105</sup> P. Toubert, J. Le Goff, *Une histoire totale du Moyen Age est-elle possible?* in *Actes du Centième Congrès national des Sociétés savantes*, Parigi, Biblioteca nazionale, 1975; t. I, 1977, pp. 37-38.

<sup>106</sup> P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval*, Roma, Ecole française de Rome, 1973.

<sup>107</sup> P. Contamine, *Guerre, état et société à la fin du Moyen Age. Etudes sur les armes des rois de France (1337-1494)*, Parigi-La Haye, Mouton, 1972.

<sup>108</sup> W. Abel, *Die Wüstungen des Ausgehenden Mittelalters* (1943), 3<sup>a</sup> ed., Stoccarda, G.F. Verlag, 1976.

<sup>109</sup> B. Geremek, *Les marginaux parisiens aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, Parigi, Flammarion, 1976.

<sup>110</sup> L. Febvre, *Combats pour l'Histoire*, cit., p. 17.